Da Spazi Arte in viale Malta

Gaspare Sicula tra letteratura e geografia

Sempre più eccentrico e spiazzante il pittore **Gaspare Sicula** (1954), palermitano, da decenni residente a Tortona, già protagonista a Piacenza, spesso animatore del dibattito culturale per la naturale propensione a scrivere. E fino al 30 marzo agli Spazi arte di viale Malta si potrà ammirare l'ultima produzione, *Frankenstein*, opere a pastello e tempera su cartone sospese tra metafora letteraria, allusione geografica e creatività squisitamente artistica. Titolo senza dubbio roboante per sottolineare trasformismo di un brillante artista ma anche capacità mimetiche dell'arte in un periodo di forti cambiamenti non solo tecnici per l'avvento del digitale ma anche di contenuti e finalità storiche. Come *Frankenstein* (1818) segnò nella letteratura una svolta epocale - concepito da una donna, l'emancipata **Mary Shelley** (1791-1851), era un "Prometeo moderno" tanto tenero quanto malvagio, anticipava un'avveniristica tecnologia, simboleggiava radicali cambiamenti - anche la pittura all'inizio del terzo millennio deve riscrivere il proprio statuto, ritrovare valori comuni condivisibili dalla massa dei fruitori, non ridursi a provocatoria performance o estemporaneo happening. Deve lasciare un'impronta come appunto tenta qui il fantasioso Sicula: regioni e nazioni europee si animano, diventano addirittura volti umani, i fiumi arterie e capillari, i crinali montuosi increspature del volto, la conformazione delle coste un profilo, abnorme ed irriconoscibile però secondo i canoni antropocentrici. Schemi figurativi lontani da qualsiasi parvenza umana quindi ma utili per comprendere una singolare declinazione pittorica lontana dalla tradizione ma vicina alle esigenze internazionali di una imperante globalizzazione.

f.b.